Repubblica Italiana
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XIII Legislatura

XXII SESSIONE ORDINARIA

242ª SEDUTA PUBBLICA

Martedì 12 ottobre 2004 – ore 17.30

O R D I N E D E L G I O R N O

I - COMUNICAZIONI

II - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

1) "Misure finanziarie urgenti. Assestamento del bilancio della Regione e del bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario 2004." (n. 917/A) *(Seguito)*

Relatore: on. Savona

2) "Schema di progetto di legge costituzionale da proporre, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, al Parlamento nazionale, recante 'Modifiche allo Statuto della Regione.'" (nn. 580-472-578-602-652/A) *(Seguito)*

Relatore di maggioranza:

Relatore di minoranza: on. Forgione

III - DISCUSSIONE UNIFICATA DELLE MOZIONI:

N. 305 – "Definizione di una linea comune per proporre al Consiglio dei Ministri necessarie ed urgenti modifiche della manovra finanziaria a tutela dell'economia siciliana."

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

ASSUNTO che la manovra correttiva per un valore di 7,5 miliardi di euro, varata dal Governo nazionale, colpisce al cuore il sistema economico e produttivo della nostra Regione, dando luogo ad un vero e proprio

massacro delle misure incentivanti a suo tempo adottate per rilanciare l'economia meridionale;

OSSERVATO che il 25 per cento della manovra è costituito da tagli agli incentivi per l'occupazione e per le iniziative imprenditoriali, previsti dalla legge n. 488 del 1992, e dal blocco di patti territoriali, contratti d'area e accordi di programma che costituivano l'insieme delle misure incentivanti che, in questi anni, erano riuscite a garantire un parziale riequilibrio delle condizioni in cui operano le nostre aziende;

RITENUTO, anche, che l'insieme delle misure decise dal Governo eserciterà una pesante azione depressiva sull'economia regionale e che alcune di queste, quali la diminuzione dei fondi alle Ferrovie dello Stato, si tradurrà, com'è avvenuto storicamente in questi casi, in un altro rinvio delle opere nel Meridione d'Italia ed in Sicilia in particolare;

RILEVATO, altresì, che la diminuzione del 10 per cento, rispetto alla media delle somme erogate nel triennio 2001-2003, dei fondi previsti per i comuni si rivela particolarmente odiosa per le pesanti conseguenze che avrà sui bilanci degli enti locali e per la prevedibile interruzione di servizi essenziali ai ceti più deboli ed esposti;

VALUTATI gli effetti di tali rivisitazioni in un taglio per la Sicilia, per la sola categoria artigiana, di trenta milioni di euro e considerato come già la circolare, emanata dal Ministro delle Attività produttive per consentire l'avvio del primo bando artigiani previsto dalla legge n. 488 del 1992, aveva posto regole molto più restrittive per l'accesso ai fondi e per la loro erogazione;

RICORDATO che le misure finanziarie adottate in questi anni dal Ministro Tremonti avevano già vanificato e ridimensionato gli interventi per il Mezzogiorno e che i provvedimenti assunti ora dal Governo continuano, sostanzialmente aggravandola, la filosofia di quelle scelte;

CONSIDERATA invece, errata ogni impostazione che, nel tentativo di risanare l'economia, finisce per scaricare sulle aree più deboli del Paese i sacrifici richiesti;

CONVINTA che il futuro dell'intero Paese passa dallo sviluppo delle regioni meridionali e che per farlo occorre mettere a regime le enormi risorse umane, territoriali, ambientali e culturali di regioni come la Sicilia, piuttosto che adottare misure inutilmente vessatorie e depressive dello sviluppo,

IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

a convocare un'assemblea delle amministrazioni locali (province regionali, Comuni e AA.UU.SS.LL) e delle associazioni professionali ed imprenditoriali, rappresentative dell'agricoltura, del commercio e dell'artigianato, nonché le rappresentanze sindacali dei lavoratori, per definire una linea di rigore condivisa e sostenibile da rappresentare al

Governo nazionale in alternativa alle misure adottate, e in raccordo con le misure di risanamento e rilancio da assumere anche a livello locale;

ad un'immediata convocazione della deputazione nazionale della Sicilia perché si faccia interprete efficace e determinata di questa linea comune a difesa dello sviluppo economico della Regione;

ad intervenire nelle riunioni del Consiglio dei Ministri per proporre le modifiche necessarie e urgenti a tutela dell' economia siciliana.

(14 luglio 2004)

SPEZIALE - CRACOLICI - CAPODICASA
CRISAFULLI - DE BENEDICTIS - GIANNOPOLO
ODDO - PANARELLO - VILLARI - ZAGO

N. 309 - Interventi in favore del sistema economico e imprenditoriale della Sicilia.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che, in attuazione della politica di sviluppo delle aree in ritardo del Paese, il Governo ha concentrato, negli ultimi anni, un volume adeguato di risorse a favore del Mezzogiorno, sia di origine nazionale che comunitaria. Nel contempo esso ha perseguito l'obiettivo di rafforzare la capacità di progettazione e di gestione delle amministrazioni pubbliche centrali e, in particolare regionali, indispensabile ai fini dell'accelerazione della spesa delle risorse disponibili e dell'incremento e miglioramento qualitativo delle infrastrutture e dei servizi;

CONSIDERATO che:

tali politiche hanno già prodotto significativi risultati sul piano economico, anche se ancora insufficienti a ridurre in modo netto il ritardo di sviluppo esistente con le aree più forti del Paese;

nel biennio 2001-2002 la crescita del Mezzogiorno è avvenuta superiori a quelli medi italiani (1,7 contro l'1,1 per cento) e le stime finora disponibili per il 2003 segnalano un sia pure lievissimo differenziale a favore del Sud e dinamiche più vivaci si sono riscontrate anche in termini di occupazione e di natalità imprenditoriale;

RILEVATO che nello stesso biennio la Sicilia ha registrato un tasso di incremento del PIL superiore anche a quello complessivo del Sud (2,0 contro 1,7 per cento), evidenziando nel 2003, in un contesto di generalizzato rallentamento dell'economia nazionale e meridionale, evoluzioni sostanzialmente in linea con quella complessiva meridionale per quel che riguarda numero di imprese create, presenze turistiche e valore di merci esportate;

ATTESO che, per quanto riguarda le risorse destinate a finanziare gli incentivi per l'occupazione e le iniziative imprenditoriali, finanziate ai sensi della legge n. 488 del 1992 e della normativa sulla programmazione negoziata, la riduzione degli stanziamenti per il finanziamento di crediti di imposta per nuove assunzioni nel Mezzogiorno é significativamente inferiore alle disponibilità non utilmente impiegate. Alla fine dell'anno 2003, a fronte di 350 milioni prenotabili, risultavano richieste risorse inferiori a 100 milioni per tale esercizio.

CONSIDERATO, inoltre, che le riduzioni per gli incentivi industriali attribuiti ai sensi della legge n. 488 del 1992 e per alcuni degli strumenti della programmazioni negoziata (nessuna riduzione è stabilita per i patti territoriali), rispettivamente pari a 750 e 250 milioni, operano prevalentemente su risorse liberate o liberabili a seguito di revoche o rinunce (circa 400 milioni l'anno); L'ammontare della riduzione ha tenuto conto delle risorse assegnate e non ancora erogate a beneficiari finali. Sulla base dell'ultima rilevazione resa dal Ministero delle Attività Produttive in data 16 marzo 2004, a conclusione del secondo semestre 2003, al predetto Ministero risultavano assegnati per gli interventi da esso gestiti (L. n. 488 del 1992; patti territoriali; contratti d'area; contratti di programma; incentivi industriali di cui alla L. n. 64 del 1986) 11.380 milioni di euro relativi agli anni 2004 e precedenti,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a proseguire la propria azione nei confronti del Governo nazionale affinché, in linea con le scelte effettuate, il sistema economico ed imprenditoriale della Sicilia sia oggetto di interventi maggiormente efficaci nell'ambito delle politiche di sviluppo adottate a livello centrale;

ad accelerare i tempi di attuazione delle azioni già programmate dalla Regione siciliana per oltre 2.2 miliardi di euro di risorse allocate dal CIPE, dal 2000 ad oggi, nell'ambito dell'Intesa di programma quadro stipulata con il Governo riguardante importanti investimenti pubblici nei settori dei trasporti, idrici, beni culturali e dello sviluppo locale;

a rendere celermente operativi i rilevanti risultati ottenuti sul fronte dei finanziamenti della cosiddetta Legge Obiettivo, nell'ambito della quale la Regione siciliana ha ottenuto il finanziamento di diverse opere viarie, ferroviarie ed idriche di rilevanza strategica per lo sviluppo dell'Isola.

(21 settembre 2004)

MISURACA - CONFALONE - MERCADANTE
BALDARI - FLERES

N. 310 - Misure da proporre al Consiglio dei Ministri a salvaguardia dell'economia siciliana.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

RILEVATO che:

la manovra di politica economica preannunciata dal Governo nazionale, pur non intaccando la crescita della spesa in conto capitale in percentuale sul PIL regionale, potrebbe innescare effetti depressivi sulla situazione economica della Regione, che in atto è caratterizzata da particolare incertezza, indotta anche dalla non positiva evoluzione dello scenario congiunturale internazionale;

parti consistenti della predetta manovra sono incentrate sulla razionalizzazione e sul riordino degli incentivi all'occupazione e di quelli a favore dell'imprenditoria, con riferimento alla legge n. 488 del 1992, e che le misure di contenimento della spesa potrebbero determinare un rallentamento dei flussi di risorse finora immesse nel circuito economico attraverso le misure della programmazione negoziata (Patti territoriali, contratti d'area e accordi di programma);

CONSIDERATO che:

le misure annunciate comporterebbero una significativa contrazione dei consumi pubblici locali, con un'eccessiva penalizzazione dell'attività di alcune categorie particolarmente deboli del tessuto produttivo siciliano, tra cui artigiani e piccole e medie imprese;

il futuro dell'intero Paese passa, ineludibilmente, dallo sviluppo delle regioni meridionali e della Sicilia e che, dunque, occorre tempestivamente mettere a regime le enormi risorse umane, territoriali, ambientali e culturali di tali regioni, che presentano forti potenzialità,

RITIENE INDISPENSABILE ED URGENTE

introdurre misure a sostegno dell'economia siciliana, con riferimento ai settori di intervento di seguito indicati:

1) promozione dell'infrastrutturazione delle imprese, attraverso misure, pienamente compatibili con le vigenti disposizioni comunitarie in tema di concorrenza, volte a compensare gli svantaggi derivanti dalla carenza di infrastrutture (stimabili attorno al 40 per cento di quelle delle regioni più evolute) e dall'insularità (che possono essere quantificati in circa il 20 per cento dei costi complessivi);

2) agevolazioni nell'accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese, attraverso misure di facilitazione all'impiego dei fondi garantiti dai Confidi, misure di sostegno all'applicazione del rating

alle imprese operanti in Sicilia, misure volte alla creazione di una banca meridionale di promozione degli investimenti nel Mezzogiorno ed in Sicilia;

3) massimizzazione delle potenzialità di investimento, attraverso interventi, quali:

- la tariffazione agevolata (parzialmente a carico dei vettori o erogatori dei servizi), e/o l'istituzione di contributi specifici;

- fiscalità di vantaggio da intendersi in realtà come fiscalità compensativa: abolizione dell'IRAP;

- recupero delle imposte pagate in perdita (o per la quota parte che trasforma in perdita un risultato di esercizio positivo, attraverso la compensazione negli esercizi successivi);

- formule agevolative per lo start-up della finanza innovativa e della partnership pubblico-privato, anche attraverso l'utilizzo di criteri ispirati alla premialità;

- istituzione di un fondo rotativo a lungo termine per il sostegno degli investimenti;

- contributi a fondo perduto per investimenti in ricerca e innovazione:

- utilizzazione delle grandi risorse delle fondazioni bancarie delle realtà che hanno assorbito gli istituti meridionali per progetti compensativi di sviluppo del territorio con l'obbligatoria destinazione di una quota delle proprie risorse;

4) compensazione dei costi dell'emigrazione, mediante interventi che controbilancino il progressivo impoverimento del capitale umano in Sicilia (stimabile in circa 4 miliardi di euro annui), quali la dislocazione nell'Isola di grandi enti ed agenzie nazionali, comunitarie ed internazionali (ad esempio l'Istituto centrale di statistica - secondo l'esempio messicano che ha dislocato tale istituto non nella capitale ma ad Aguas Calientes in una regione periferica, le agenzie comunitarie o altri organismi dell'UE, la Banca Mediterranea per gli investimenti, grandi enti di ricerca, sul tipo dell'istituto dell'Innovazione, localizzato, invece a Genova);

5) compensazione della mancanza assoluta di risorse integrative private per le attività di ricerca ed insegnamento presso le Università siciliane,

6) promozione dell' immagine della Sicilia mediante la pianificazione di grandi eventi sportivi, culturali, internazionali, quali olimpiadi, expo, biennali d'arte, in maniera da programmare la realizzazione di infrastrutture di fruizione pubblica ed accoglienza turistica mediante l'adozione di discipline agevolative con costi e tempi predeterminati,

IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

a proporre al Consiglio dei Ministri i consequenziali interventi volti a garantire l'incremento della dinamica di crescita dell' economia siciliana, onde evitare l'innescarsi di fenomeni depressivi nel tessuto produttivo regionale.

FORMICA - MERCADANTE - DINA - BASILE
INFURNA - SBONA

IV - ELEZIONE DELLE COMMISSIONI LEGISLATIVE PERMANENTI E DELLA COMMISSIONE PER L'ESAME DELLE QUESTIONI CONCERNENTI L'ATTIVITA' DELL'UNIONE EUROPEA.